

IL GIALLO

Lo stupro di una donna a Tangeri è questione d'onore. Del marito

Donatella Tretjak

Una donna, giovane discendente di una delle famiglie più in vista del regno, stuprata nella sua casa di Tangeri. Il marito, vicecommissario di umili origini ma in carriera grazie alla protezione del suocero, impegnato a risolvere il caso, nel quale sente se stesso, e non la moglie, vittima. E poi il Marocco, la sua cultura in bilico tra tradizione e modernità, le sue contraddizioni e i suoi scenari ammaliati, che spaziano dalle spiagge affacciate sull'oceano alle montagne berbere del Rif, dal lusso della costa ai poverissimi villaggi senza oggi né domani dell'interno.

È "L'affronto" (Sellerio, pagg. 254, 14 euro), l'ultimo lavoro pubblicato in Italia di Yasmina Khadra, pseudonimo al femminile di Mohamed Moulessehoul, autore algerino che iniziò a scrivere quando ancora era un ufficiale dell'esercito del Paese nordafricano e per questo, per sfuggire alla pesante disapprovazione dei propri superiori in relazione alla sua attività di scrittore, costretto prima a firmare con il nome della moglie e poi ad autoesiliarsi a Parigi.

Con ritmo incalzante, ecco dunque narrata la vicenda ambientata a Tangeri dove, tornando all'improvviso da un viaggio, Driss Ikker trova la moglie Sarah legata nuda al letto, rantolante dopo essere stata stuprata, prima di essere egli stesso aggredito e stordito. Sarà poi un'amica a spiegare alla moglie del vicecommissario: "A subire violenza sei stata tu, ma lui ritiene di essere quello che soffre di più. Il tuo corpo profanato conta poco rispetto al suo pseudo onore". E così il poliziotto - ufficialmente estromesso dalle indagini vi-

sto il suo coinvolgimento diretto - cerca comunque da solo, incurante di invadere il dorato jet set cittadino, di venire a capo di un caso che i suoi colleghi affrontano invece con superficialità. Ne esce una doppia indagine, quella di Driss Ikker e quella dei suoi colleghi (che per lui nutrono un'invidia che sfocia in rabbia a causa delle protezioni altolocate di cui gode) che attraversa tutti gli strati della società tangerina in un travolgente susseguirsi di colpi di scena fino al clamoroso finale.

La straordinaria abilità di Yasmina Khadra (o, se preferite, di Mohamed Moulessehoul) è quella di regalare al lettore sì una trama incalzante ma soprattutto la profondità dell'analisi psico-sociologica della realtà in cui si muovono i protagonisti. Primo fra tutti proprio il vicecommissario: "Gli avevano violentato la moglie. Gli

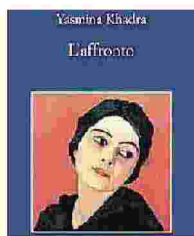
avevano tolto l'onore. Peggio di così non poteva andare". Perché così ragiona lui, uomo del Rif (dove "il valore di un uomo si misura esclusivamente sul suo onore"), arrivando a dire: "Avrei preferito trovare mia moglie morta quella notte", al che l'amico Malik lo riprende: "Il tuo onore non cancella quello di tua moglie. E poi si tratta di uno stupro, e l'onore, in questo caso specifico, è solo un modo poco credibile di velarsi gli occhi". Il tutto, mentre di fronte a lui la moglie Sarah spiega che il proprio corpo "ormai è solo carne contaminata" ma vuole reagire alla "nostra mentalità medievale" che indica in

lei la vera colpevole di quanto accaduto.

E poi, sullo sfondo, Tangeri, città "dalle cui viscere promanano onde di felicità", nella quale "certo, quale e là, la miseria offusca il singolare splendore dei vecchi quartieri, ma non altera granché la placidità della gente". Città dove non mancano le feste bagnate dall'alcol nelle ville, occasioni nelle quali esibire gli abiti comprati nelle boutique di Parigi, ma anche dove la corruzione regna sovrana e può portare chi lavora in polizia a scegliere di non fare carriera per meglio gestire i propri piccoli affari retribuiti con le bustarelle. E comunque, guai a infastidire vip e potenti, potrebbero protestare direttamente con il re o la regina e allora...

Eppure, nonostante tutto, proprio tutto, anche Driss Ikker verrà a capo del dramma che lo ha colpito, alla fine di pagine ricche di una scrittura capace di togliere il respiro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tangeri, la città bianca del Marocco

CULTURE

Gianni Oliva: «I crimini italiani in Jugoslavia nel '41 non vanno giustificati»

Penne, mappe, lettere tra gli oggetti in estinzione: resiste a sorpresa il libro

Lo scoppio di una dinastia: Tangeri conquista il mare. Da qui inizia

A collage of images related to the articles. It includes a portrait of Gianni Oliva, a group of people in a historical setting, and a close-up of a pen and paper.